

La struttura della **Sun** sarà aperta al pubblico due giorni alla settimana. Sorge in via Armanni all'interno del complesso religioso di Santa Patrizia.

# Corpi essiccati e crani antichi Riapre il Museo Anatomico

ANTONIO E. PIEDIMONTE

Una buona notizia per gli appassionati di storia della medicina e anche gli amanti dell'"horror": riapre al pubblico il Museo anatomico della **Sun** (Seconda università degli studi). In realtà, la struttura di via Armanni - che verrà "inaugurata" domani (ore 10) con il convegno su mito e scienza - non aveva mai chiuso i battenti ma semplicemente non garantiva un'agevole fruizione ai cittadini, da domani invece sarà aperto a tutti, ma solo per due giorni alla settimana. Alla tavola rotonda parteciperanno il direttore del **Musa** (Museo universitario delle scienze e delle arti) Stefania Gigli, Oreste Trabucco (Università Suor Orsola Benincasa), Antonio Borrelli (Mibact), Marco Catani (King's College di Londra) e Giacomo Giacobini (Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" di Torino). E per gli studiosi sarà l'occasione giusta per rileggere il percorso culturale del "metodo scientifico" dalla metà del XVII e sino al XIX secolo. Per quei curiosi e alchemici intrecci che possono aver luogo solo a Napoli, il

ritrovato museo sorge all'interno del grande complesso religioso di Santa Patrizia, il luogo cioè dove il corpo imbalsamato della santa fu venerato dopo la morte per ben 8 secoli (prima di essere traslato, nel 1864, nel monastero di San Gregorio Armeno), e perciò dove la principessa bizantina guariva miracolosamente i fedeli e faceva sciogliere il suo sangue (tutti i martedì). Nella struttura sacra della collina di Caponapoli, infatti, il professor Giovanni Antonelli fece trasferire il "Gabinetto di Anatomia" che era nel Collegio del Salvatore, facendo nascere quello che diventerà uno dei musei più ricchi d'Italia grazie anche alle straordinarie collezioni provenienti dal vicino complesso degli "Incurabili" (a poche decine di metri si trovano dunque anche il Museo delle Arti sanitarie e la Spezieria-Farmacia, gioiello settecentesco unico al mondo per le sue caratteristiche). Nel grande nosocomio cinquecentesco, infatti, lavorarono gli anatomisti più importanti e famosi, in primis Marco Aurelio Severino e Domenico Cotugno. Ma per la nascita ufficiale del "Gabinetto" bisognerà attendere il 1816 e l'opera dei professori Francesco

Folinea e, soprattutto, Antonio Nanna (che offrì la sua ricca collezione privata). Nel 1860 il nuovo direttore, Gennaro Barbarisi, acquisirà pure le "Teste della Vicaria", cioè i crani di quei giustiziati che erano rimasti appesi per decenni nelle gabbie di ferro sui muri intorno al Tribunale. Notevoli sono le collezioni in cera - poi arricchite con modelli di embriologia e organogenesi del naturalista e modellatore francese Guy Ainé - come pure i "preparati pietrificazione" dello scienziato Efisio Marini, le "calcinazioni" del medico Giuseppe Albini, i preparati allo "stato secco" (417 pezzi) e quindi la grande e impressionante sezione dedicata alle mostruosità fetali (153 esemplari conservati in formalina o in alcool). Da vedere anche il tavolino formato da un impasto di sangue, cervello, fegato, bile, polmoni (con una delicata mano di ragazza), i pezzi di pelle con antichi tatuaggi e i crani rimpiccioliti degli indios dell'Amazzonia. Un suggestivo viaggio nella storia del corpo umano a pochi passi dal luogo dove, secondo alcuni storici dell'800, fu sepolto il primo corpo di Napoli, quella della sirena Partenope.

©riproduzione riservata



**Scientifiche  
mostruosità**

## CONVEGNO

In occasione della riapertura al pubblico, domani alle 10, si svolgerà il convegno "Il Museo Anatomico Testimone di Napoli: dal Mito alla Scienza". Interverrà anche il sindaco Luigi de Magistris

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.